

ha confortato della sua approvazione circa il nostro programma d'azione.

E' una buona banca e un nuovo sistema di banche che deve sorgere? Non lo direi. Direi piuttosto che la specifica azione non deve essere che una nuova manifestazione del credito popolare, la quale abbisogna di una speciale organizzazione.

Finanziariamente non ci sono difficoltà, nè debbesi credere che le nuove operazioni costituiscano una artificiosa nuova azione che debba aumentare la già eccessiva circolazione di capitali.

Questo si può temere quando il credito tende a mettere in circolazione dei capitali eccessivi in rapporto al valore della produzione che rappresentano.

Nel nostro caso, invece, si tratta, col credito, di mettere in circolazione ed aumentare l'efficienza e la forza di produzione di elementi assolutamente abbandonati, nuove forze, dunque nuove ricchezze.

E i mezzi necessari per ottenere ciò non sono certo tali da minacciare perturbamenti nel campo della finanza.

Come dobbiamo collegarci con le banche popolari? Sono tutte questioni di cui io non credo sia questo il momento di occuparsi, per quanto urga provvedere. Qui si tratta di affermare il principio che il credito debbesi mettere in azione a favore della piccola industria, e che tale azione deve corrispondere alle

particolari esigenze, e dev'essere organizzato in modo da poter estendere i suoi benefici e la sua potenza rigeneratrice a tutto l'esteso campo in cui devesi operare.

Parleremo dunque in seguito di questi particolari. Qui affermiamo dei principi, come è funzione dei congressi, e questo ricordiamo, e fissiamo nella nostra mente. La caratteristica speciale della nostra operazione sia quella che deriva dal fatto che noi dobbiamo operare in un ambiente nuovo, non preparato, non disposto, in molti casi, a valersi del credito, e questo ambiente noi dobbiamo educare, e, per educarlo, assisterlo con un'opera paziente e sapiente di organizzazione.

La nostra azione sta in rapporto alla ordinaria azione delle banche siccome la scuola elementare sta agli Istituti superiori. E' inutile e dannoso avviare a questi un giovane che non abbia bene superato la educazione preparatoria. Le migliori facoltà non potrebbero essere messe in valore, e qualunque sforzo sarebbe inefficace.

Sia la nostra azione dunque volta alla modesta funzione della scuola elementare, dalla quale non si può prescindere così nel campo dell'educazione come nel campo sociale e nel campo, dell'economia e della politica, se si vuol avviarsi forti e sereni per la strada luminosa del progresso.

Dott. GIUSEPPE BONALDI
Direttore dell'Istituto per il Lavoro di Venezia

I MEZZI PRATICI PER LO SVILUPPO e la protezione dell'artigianato e della piccola industria

Come molteplici e svariati sono i bisogni e le esigenze dell'artigianato e dei piccoli industriali, così molteplici e svariati devono per conseguenza di cose essere anche i metodi da adottarsi per soddisfarli: essi variano di regione in regione, anzi spesso di luogo in luogo, si differenziano a seconda della qualità dell'industria esercitata e dell'indole, attitudine, preparazione, cultura ed abilità dell'esercente, ed a seconda dell'ambiente in cui egli si trova subiscono continuamente tutte

le influenze del tempo, del mercato, del gusto, ed esigono per tutti questi motivi uno stadio specifico ed un trattamento individuale. — Ne consegue perciò, che, fissati in via di massima i principi fondamentali la cui idoneità ed efficacia sono già state comprovate dall'esperienza di lunghi anni, a questi debbano nella loro pratica applicazione venir apportate le modificazioni di volta in volta suggerite dallo studio profondo delle condizioni locali e specifiche tanto dell'industria quanto

dell'industriale, precisamente come il medico, riconosciuta la malattia, adatta il metodo di cura più conveniente alla costituzione ed all'organismo dell'ammalato.

Ed appunto in questa duttilità dell'azione nostra, in questa facoltà di poter adattare, senza inceppi burocratici ed astraendo da qualsiasi coercizione o norma fissa, ad ogni circostanza, è da ricercarsi in gran parte il segreto dei successi che abbiamo raggiunti e della popolarità che l'azione nostra ha saputo procacciarsi.

Così, per non citare che qualche esempio più elementare, al modesto tessitore casalingo di montagna, al quale il vecchio telaio di legno non permette più di produrre quel quantitativo di tessuto che basti ad assicurargli l'esistenza, non consiglieremo, anche facendo astrazione dalla sua capacità finanziaria, l'acquisto del moderno e complicato telaio meccanico, per uso razionale del quale gli mancherebbero le cognizioni necessarie e del quale egli non sarebbe in grado di sfruttare e collocare la grande produzione, ma invece il telaio semiautomatico, che con minore impiego di energia gli permette una produzione maggiore, ma pur sempre in relazione alla sua suscettibilità di adattamento ed alla possibilità di collocamento del prodotto.

Al piccolo falegname del villaggio, che colla lavorazione a mano non può più resistere alla concorrenza del laboratorio meccanico, non raccomanderei l'impiego di una completa falegnameria con numerose macchine singole per i vari lavori, ma quello invece di una macchina universale combinata, che con un impiego modesto di spazio, capitale ed energia lo metta tuttavia in condizioni di fruire dei vantaggi della lavorazione meccanica. — Al sarto di campagna, la cui clientela non ha notoriamente grandi pretese, non consiglieremo la frequentazione di un corso speciale per il taglio dei vestiti più fini, ma cercheremo di offrirgli l'occasione, mediante la pratica in adatto laboratorio o frequentazione di un adatto corso, di migliorare le sue cognizioni professionali e la sua produzione, senza però esorbitare dai bisogni dell'ambiente in cui egli è destinato a vivere. — Consiglieremo invece

l'impianto più vasto, più completo, più produttivo all'artigiano evoluto che dimostri di possedere non solo l'abilità professionale, ma anche le attitudini e cognizioni commerciali necessarie per il proficuo collocamento dei prodotti, e che dia affidamento di saper realmente sfruttare il maggior rendimento della ingrandita officina.

Fissato così il principio della opportunità, anzi della necessità di adattare ogni provvedimento alle specifiche condizioni del caso concreto, vediamo per sommi capi quali siano i principi fondamentali ed i metodi, che in misura più o meno vasta vengono impiegati dai nostri Istituti per raggiungere gli scopi che sono prefissi.

Generalmente tutta l'azione del movimento industriale viene suddivisa in due grandi gruppi, dei quali il primo comprende tutte le iniziative di carattere preminentemente tecnico - di lattico, mentre il secondo abbraccia quelle di indole prevalentemente economica: uso la parola « preminentemente » ed anzi la accento, perchè, secondo il mio avviso, una differenziazione netta, una esatta linea di divisione tra i due gruppi non esiste, e non può esistere, per il fatto che tutte le azioni per la protezione e lo sviluppo delle piccole industrie, per quanto in molti casi rivestano un carattere apparentemente teorico, pure si basano senza eccezione su criteri ed intenti puramente economici che ne formano il substrato principale. Oso anzi affermare che se nello svolgimento dell'azione nostra vennero commessi degli errori (poichè nessuno è infallibile, specialmente quando si tratta di iniziative nuove), oppure se i risultati ottenuti furono talvolta inferiori alle speranze, il motivo ne deve nella maggior parte dei casi venir ricercato nella insufficiente conoscenza o deficiente considerazione del momento economico.

Senza pertanto discutere sulla maggiore o minore opportunità di questa suddivisione, sta il fatto che le principali azioni, che nella pratica hanno dato i risultati migliori, sono le seguenti: i corsi di istruzione, la frequentazione di scuole e stabilimenti, le esposizioni e i concorsi, le conferenze, la biblioteca, i viaggi di istruzione, l'ufficio di consulenza tecnica, in-

industriale ed amministrativa, l'evidenza delle ordinazioni, la cura dei consorzi, la cessione di macchine e di mutui a condizioni di favore, l'azione in favore degli apprendisti e la cura dell'industria casalinga.

La prima ed essenziale premessa per poter contare su di un artigianato modernamente evoluto e capace di seguire i perfezionamenti portati dai tempi e dalla tecnica, è quella di offrirgli l'occasione e la possibilità di procacciarsi una possibilmente larga messe di utili e profonde cognizioni. Era perciò naturale che le istituzioni chiamate ad occuparsi della protezione e dello sviluppo della piccola industria dovessero in primissima linea rivolgere la loro attenzione all'istruzione professionale e generale dell'artigianato, procedendo d'accordo cogli Enti che in primo luogo sono chiamati ad impartire l'istruzione professionale, cioè colle scuole professionali ed industriali. — Non è mia intenzione l'espone gli scopi, l'organizzazione e la grande importanza di queste scuole, tanto più che questo argomento verrà diffusamente pertrattato da altro relatore: accennerò solo come l'opera della scuola, per quanto generalmente riconosciuta ed apprezzata, non possa nella maggioranza dei casi estendersi oltre un certo raggio d'azione: essa si limita, in causa della sua specifica organizzazione, solo ad alcune industrie e professioni, senza occuparsi che in modo indiretto delle altre: essa è legata ad una sede fissa che non a tutti è accessibile senza sacrifici economici: il suo scopo è infine esaurito quando il frequentante la ha completamente assolta. — Ne consegue che la scuola può solo in misura relativa venir frequentata sia dagli operai dei luoghi maggiormente discosti, sia dagli artigiani adulti che hanno già praticamente appresa la loro industria, e che senza gravi conseguenze e spese non possono abbandonare la officina di loro proprietà o nella quale sono stabilmente occupati. — In tutti questi casi si dimostrò opportuna e necessaria una azione che completasse sia professionalmente che territorialmente quella delle scuole, e che permettesse la diffusione dell'insegnamento professionale in tutti i luoghi, senza cagionare ai frequentanti spese soverchie, nè costringerli ad assentarsi dal loro

paese; questa azione di complemento venne assunta dagli Istituti per il promovimento delle industrie, i quali in questo riguardo, lo ripeto, non procedono in antagonismo, ma anzi in completo accordo colle scuole stesse, delle cui forze docenti noi anzi in molti casi ci serviamo. — Sorsero così i corsi ambulanti per le professioni più svariate, organizzati in tutti i luoghi nei quali le condizioni speciali di una data industria ed il numero degli esercitanti la stessa davano affidamento di una sufficiente frequentazione e di un buon risultato, e che ebbero per oggetto le industrie del calzolaio, fabbro e meccanico, sarto e sarta, falegname, bottaio, parrucchiere e pettinatrice, tappezziere e decoratore, modista, stovigliaio, montatore elettrico ed idraulico, legatore di libri, pittore da stanze ed insegne, scalpellino, ed altre. Questi corsi ambulanti, della durata di 4-8 settimane, non hanno lo scopo di creare in breve tempo artigiani, bensì quello di approfondire le cognizioni tecniche e pratiche di coloro che conoscono già la rispettiva industria, e di tenerli al corrente dei miglioramenti e perfezionamenti che il tempo e la tecnica hanno introdotto sia nei metodi di lavorazione sia negli attrezzi ed utensili del mestiere. Perciò agli stessi vengono di regola ammessi solo i capi d'arte ed i lavoratori che hanno compiuto il tirocinio, ed esclusi invece gli apprendisti, che non posseggono ancora la pratica e la preparazione sufficiente per poter seguire con successo l'insegnamento. Le mansioni dei docenti non si limitano all'insegnamento in determinate ore del giorno, ma essi hanno anche il compito di visitare nelle ore libere le officine degli artigiani e di dare loro in queste occasioni tutti quei consigli pratici di cui avessero bisogno.

Altri corsi dello stesso tipo hanno lo scopo di favorire l'introduzione di nuove industrie o nuovi metodi di lavorazione, come quelli riflettenti la saldatura ed il taglio autogeno dei materiali, i metodi di tempera e cementazione degli stessi, il batik, la lavorazione di reti per ucellagione e pesca, l'intreccio di vimini, ecc.: altri riflettono invece la gestione amministrativa delle aziende ed hanno per oggetto la ragioneria elementare, semplice o doppia a

seconda della estensione ed esigenze dell'esercizio, col relativo impianto e successivo controllo dei necessari registri: altri infine, e precisamente i corsi invernali di disegno, perseguono lo scopo di istruire negli elementi del disegno e nelle più importanti nozioni commerciali gli artigiani, e specialmente i giovani dei luoghi minori, che altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di procurarsi tali cognizioni. E con questa loro ultima iniziativa gli Istituti hanno non solo completata, ma anche precorsa e preparata l'azione della Scuola, poichè in varie occasioni il semplice corso invernale facoltativo di disegno venne poi trasformandosi in una regolare obbligatoria scuola completamente per apprendisti.

Un utile complemento dei corsi di istruzione formano le conferenze tenute per cura degli Istituti nelle più svariate occasioni; esse trattano nella forma più semplice e piana i vari argomenti che interessano direttamente l'artigianato e la piccola industria, come le disposizioni della legge industriale, l'assicurazione contro le malattie e gli infortuni, ed altri simili temi, ovvero rivestono carattere artistico per diffondere anche nei piccoli industriali il sentimento estetico, oppure hanno un indirizzo tecnologico e dimostrativo, come quelle che trattano dei macchinari ed attrezzi per i vari mestieri, della scelta, estrazione, lavorazione ed applicazioni delle principali materie greggie impiegate nell'industria, illustrando possibilmente le spiegazioni con opportunamente scelte proiezioni.

All'approfondimento della cultura professionale ed a fornire agli artigiani l'occasione di tenersi al corrente dei progressi della rispettiva industria, nonchè di potersi consultare ed informare sulla più conveniente esecuzione dei loro lavori, servono pure efficacemente le biblioteche istituite presso i singoli uffici, comprendenti ricche raccolte di opere tecniche, industriali e professionali, disegni e modelli di oggetti e lavori raccomandabili per bellezza di forma e ben studiata costruzione, nonchè le principali riviste e periodici. Affinchè poi specialmente queste ultime pubblicazioni possano venir consultate anche dagli interessati dei luoghi minori e più discosti, si organizzarono

delle biblioteche circolanti, che con un turno prestabilito girano nei vari centri delle valate, in ognuno dei quali rimangono per alcuni giorni a disposizione di chi desidera consultarle.

Qualora qualche piccolo industriale di buona volontà abbia l'intenzione o il desiderio, sia di introdurre una nuova industria o nuovi sistemi di lavorazione, sia di perfezionare le sue cognizioni tecniche e pratiche, e gliene manchi la possibilità nel suo luogo abituale di dimora, gli Istituti, previo esame delle attitudini e dell'affidamento offerto dal richiedente, si occupano della sua ammissione ad una adatta scuola o stabilimento, e ne facilitano la frequentazione con corrispondenti stipendi.

Un importante contributo all'elevamento del sentimento artistico degli artigiani e all'incremento della loro cultura sia generale che specifica, offrono anche i viaggi di istruzione, organizzati a condizioni facilitate, nei centri maggiori, specialmente quando vi si tengano delle esposizioni di qualche importanza. Così ricordo i viaggi cumulativi di squadre di artigiani dirette da abili guide alle esposizioni di Milano, Torino, Roma, Vienna, Monaco, Colonia, Lipsia, le quali ultime riflettevano in modo speciale l'indirizzo artistico, propugnato, anche per tutti gli oggetti di uso comune, da una importante Associazione tedesca alla quale appartenevano le personalità artistiche più in vista, esempio che molto utilmente potrebbe, anzi dovrebbe venire imitato anche da noi. In occasione di questi viaggi di istruzione veniva offerta ai partecipanti anche l'occasione di visitare i più importanti stabilimenti industriali.

Ed eccoci alle esposizioni, che nel programma d'azione nostro hanno assunto una speciale importanza, come quelle che, risvegliando nei concorrenti lo spirito di emulazione, sempre incentivo e fonte di successo, stimolando l'amor proprio e permettendo utili paragoni e confronti, contribuiscono notevolmente al miglioramento tecnico ed artistico dei prodotti industriali, col qual miglioramento è necessariamente congiunto anche lo smercio più facile e più remunerativo dei prodotti.

A seconda degli scopi perseguiti dalle stesse, le esposizioni hanno caratteristiche diverse, che

ne permettono la divisione in due categorie essenziali: esposizioni che mirano a tener desto l'interesse e l'emulazione dei concorrenti e contemporaneamente a dimostrare al pubblico visitatore l'abilità degli artefici del paese, il loro buon gusto e la perfetta esecuzione dei loro lavori, ed esposizioni aventi carattere prevalentemente istruttivo per gli artigiani stessi, sottoponendo loro lavori eseguiti in altre regioni, affinché possano studiarli, discuterli, confrontarli, e traggano poi da questi studi, discussioni e confronti, utili e preziosi ammaestramenti per la propria produzione, ovvero dimostrando praticamente gli attrezzi, macchinari, motori, materie greggie e semilavorate adatte alla piccola industria, facendone presenti i pregi e difetti; ovvero infine facendo conoscere i prodotti di industrie non esercitate in paese, ma che potrebbero convenientemente venir introdotte.

Fra le esposizioni del primo gruppo ricorderò, come iniziativa che l'esperienza ha dimostrata di grande utilità, le mostre dei lavori di apprendista, destinate a raccogliere i lavori dei giovani che non hanno compiuto il tirocinio; ognuno dei concorrenti deve presentare un lavoro di sua scelta, eseguito sotto la sorveglianza di una Commissione di controllo, possibilmente semplice, ma tale da permettere di riconoscere i progressi fatti dal ragazzo nell'apprendimento del suo mestiere. Agli esecutori degli oggetti più perfetti vengono da apposita Giuria assegnati dei premi sia in libretti di un Istituto di Credito, per abituarli al risparmio, sia in attrezzi del mestiere o in libri di istruzione, accompagnati da diplomi di vario grado. Generalmente queste esposizioni vengono organizzate contemporaneamente nei vari capoluoghi delle vallate, e gli oggetti premiati in queste mostre locali vengono poi raggruppati in una mostra centrale dotata di premi più cospicui; agli apprendisti premiati nelle singole mostre locali vengono corrisposte le spese di viaggio e mantenimento affinché essi possano visitare la mostra centrale ed esaminare i migliori lavori eseguiti dai loro colleghi degli altri luoghi. Questa azione viene poi completata mediante l'assegnazione di premi speciali e di diplomi di benemerita ai padroni, i cui apprendisti

si sono ripetutamente distinti, e che dimostrano in questo modo di avere avuta una speciale cura della loro istruzione.

Mostre speciali vengono poi organizzate per i lavoratori delle varie professioni, e fra queste molto interessanti e ricche di utili ammaestramenti quelle ad oggetto obbligato, nelle quali ogni concorrente della stessa professione deve eseguire lo stesso oggetto, corrispondente ad un disegno che gli viene consegnato all'atto della iscrizione, lasciandogli libera la scelta del materiale. I premi vengono poi assegnati ai lavoratori i cui oggetti presentano una più perfetta esecuzione in esatta corrispondenza al disegno. Infine rammento come appartenenti a questo gruppo le mostre per i capi d'arte, che rappresentano vere e proprie esposizioni dei lavori e prodotti della piccola industria di un determinato territorio, e le esposizioni permanenti, che costituiscono dei locali di vendita dei prodotti industriali del paese, ed infine le esposizioni dei lavori eseguiti nei singoli corsi di istruzione.

Alle esposizioni del secondo gruppo appartengono quelle stabili o temporanee di macchine, o motori, attrezzi ed utensili per la piccola industria, o delle principali materie prime nella stessa impiegate, e quelle importantissime di lavori modello, perfetti nell'estetica delle linee e della lavorazione, eseguiti sia in scuole industriali sia da singoli provetti artigiani; esse portano un contributo efficacissimo al miglioramento e risveglio del senso artistico degli esercenti, e rappresentano uno dei mezzi migliori e più suggestivi per influire sulla educazione artistica non solo del produttore, ma anche del consumatore, poichè un progresso artistico proficuo e duraturo può venire raggiunto solo a condizione che accanto al buon artefice si trovi anche il compratore intelligente ed esperto, che sappia giustamente giudicare ed apprezzare i pregi del lavoro; in poche parole, occorre che l'educazione artistica dell'artigiano proceda parallelamente a quella del pubblico acquirente, affinché con la stessa possa integrarsi e completarsi.

Scopi analoghi a quelli delle esposizioni perseguono i concorsi a premio, che a seconda delle speciali circostanze vengono organizzati

dagli Istituti; fra questi accenno ai concorsi di oggetti-ricordo per forestieri, di mobilio semplice ma di buon gusto e solida lavorazione per le famiglie della zona devastata dalla guerra, per le migliori vetrine dei negozi, per il più estetico infioramento dei poggiuoli, per cartelli-réclame, ed altri sempre intesi a dare in dirizzo artistico alla produzione locale e contribuire al miglioramento del buon gusto.

Fra le iniziative di carattere prevalentemente economico è da annoverarsi in primissima linea la consulenza tecnica ed amministrativa, che forma oggetto di una speciale relazione dei colleghi di Gorizia e di Bolzano; mi limito perciò solo a rilevare la grande utilità di questo servizio di consulenza oggettiva e disinteressata, che consiglia l'artigiano ed il piccolo industriale in ogni occasione, tanto da far assurgere gli Istituti a naturali consulenti degli artigiani, che ad essi spontaneamente ricorrono in tutti i casi in cui essi abbisognano di aiuto o sono incerti sul modo più opportuno di procedere. A questa azione di consulenza va congiunta quella riferentesi alla evidenza delle ordinazioni da parte dei grandi consumatori; cioè in modo speciale dello Stato, Provincia e Comuni, allo scopo di far affidare i lavori rispettivi agli artigiani locali ed eventualmente di raggrupparli in modo da rendere loro possibile di poter concorrere collettivamente alla esecuzione di lavori di gran mole, che sarebbero inaccessibili ai singoli piccoli industriali.

E qui gradatamente passiamo al moderno problema del cooperativismo, che così efficacemente ha in questi ultimi tempi contribuito alla rifabbrica dei paesi devastati, ed al quale gli Istituti non potevano rimanere estranei; di qui la loro azione tendente, nei casi in cui si ritenevano date le premesse per una buona riuscita, a riunire gli artigiani in consorzi sia di produzione, sia di macchine, sia in magazzini di materie prime, istruendoli sulle disposizioni di legge, sulla loro formazione e susseguente registrazione, fornendo loro gli adatti statuti e formulari, disponendo per revisioni periodiche dei loro registri, e procurando loro sia la concessione di sovvenzioni per le prime spese di costituzione e d'esercizio, sia la concessione a condizioni di favore di motori e macchine

utensili per l'impianto razionale delle loro officine, sia la concessione di mutui per l'acquisto delle materie prime.

Ed ora si affaccia come natural conseguenza un altro importantissimo quesito del promovimento dell'industria, quello del credito alla piccola industria, che, prima ristretto alle associazioni di artigiani, doveva necessariamente estendersi anche al singolo piccolo industriale, argomento sul quale riferirà il Signor Cav. Bonaldi dell'Istituto per il Lavoro di Venezia.

Affinchè l'azione possa avere un successo duraturo ed estendersi ad una cerchia sempre maggiore, essa non deve limitarsi agli artigiani d'oggi, ma deve in modo speciale riflettere gli artigiani del domani, cioè i giovani che si dedicano all'apprendimento di una professione, gli apprendisti; noi dobbiamo rivolgere ad essi la nostra più vigile attenzione e curarli come si cura una giovine pianta per metterla in grado di dare buoni frutti nel periodo della sua maturità. Ho già osservato che ottimi risultati in questo riguardo danno le esposizioni dei lavori d'apprendista; queste rappresentano però solo uno dei provvedimenti attuati in loro favore, al quale se ne aggiungono altri, come la consulenza nella scelta del mestiere, l'aiuto nella conclusione del contratto di tirocinio, la assegnazione di sovvenzioni per rendere possibile la frequentazione di scuole industriali e la premiazione dei giovani più diligenti che hanno ottenuto i risultati migliori, il loro collocamento in adatti esercizi alla fine del tirocinio, l'istituzione di speciali asili e ricreatori, nei quali essi possano trascorrere in modo dilettevole ed istruttivo le loro ore di libertà.

Ed infine l'azione in favore della industria casalinga per organizzarla e migliorarla mediante istituzioni di scuole e corsi di istruzione, la vendita diretta con la esclusione degli intermediari sfruttatori, indicazioni di disegni e modelli più corrispondenti al gusto del pubblico, consigli ed aiuti per il ritiro della materia prima e per il collocamento del prodotto finito, ed altre iniziative ritenute opportune e corrispondenti ai bisogni dell'industria. Fra queste industrie domestiche, che corrisponderebbero esattamente a quelle contemplate nel

decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, ricorderò quella dei pizzi delle tecniche più svariate, dei ricami a mano tipo svizzero, l'intreccio di vimini, raffia e canna d'India, la confezione di trecce di paglia, distuoie e sporte, l'industria dei giocattoli e di numerosi oggetti di legno di uso comune, la confezione degli zoccoli, rastrelli, manichi di frusta, scope di saggina, la tessitura casalinga, la produzione delle reti da pesca e da uccellazione, di imballaggi per frutta, la lavorazione del corno e delle unghie, ed altre.

Così avrei esposto per sommi capi i metodi speciali consacrati dall'esperienza come i più efficaci nello svolgimento della azione del promovimento industriale, metodi che non tutti abbiamo potuto impiegare dopo la nostra redenzione, per vari motivi, primi fra i quali la deficienza dei mezzi finanziari atti a fronteggiare le spese notevolmente aumentate, e l'isolamento in cui ci siamo trovati per la mancanza di organizzazioni affini nelle vecchie provincie. Nonostante queste difficoltà noi abbiamo continuata la nostra azione, che se per i motivi sopra esposti non ha potuto essere molto appariscente, fu però continua e tenace, e diretta, specialmente per noi delle terre devastate o distrutte, a ripristinare e mettere in grado di produrre le piccole e medie officine spogliate durante la guerra di tutti i loro meccanismi, congegni ed attrezzi, ed a ridare l'esistenza alle industrie casalinghe che nel periodo bellico erano state abbandonate. Che l'opera nostra non sia stata senza risultato lo dimostra il fatto che, nonostante le gravi difficoltà del ritiro e consegna delle macchine, motori ed attrezzi, malgrado che i macchinari costituenti preda di guerra siano stati asportati dal paese invece che venir ceduti agli artigiani quale anticipo sui danni di guerra, misura che poi venne

concessa ed adottata quando era già troppo tardi, malgrado gli impedimenti burocratici che spesso impedirono una pronta azione di soccorso, le piccole e medie industrie ed officine vennero nella quasi totalità riattivate e messe in grado di cooperare efficacemente alla ricostruzione del paese. Molto ci resta ancora da fare per sanare completamente le piaghe lasciate dalla guerra e sopperire all'abbandono in cui per lunghi anni vennero lasciate le nostre piccole industrie, ma la riunione di oggi, alla quale assistono tante e così autorevoli persone, l'avvenuta costituzione dell'Istituto per il Lavoro di Venezia prima e del Segretariato per l'Artigianato e le Piccole Industrie di Roma poi, la proficua opera costantemente svolta dall'Umanitaria di Milano, nonchè la formazione di numerosi Comitati Provinciali in base alla legge Ciuffelli, ci danno la speranza, anzi l'affidamento, che tanto il Governo quanto gli Enti pubblici locali non possono disinteressarsi di una azione di importanza già riconosciuta, sia emanando opportune disposizioni di legge, sia appoggiando ed aiutando lo sviluppo e la protezione dell'artigianato e della piccola industria.

Noi che questa azione abbiamo perseguito per lunghi anni e che alla stessa abbiamo dedicati prima i giovanili entusiasmi, poi l'esperienza della maturità, presteremo anche in futuro la modesta opera nostra, felice se essa, opportunamente coordinata e completata con quella delle erigende istituzioni consorelle, potrà efficacemente concorrere al risorgimento economico della patria comune, alla quale finalmente siamo stati uniti.

Ing. GUIDO MONAUNI

Direttore dell'Istituto per il Promovimento
delle Piccole Industrie del Trentino

Rovereto.